

**COMMENTO****Ma il Pd che  
ne sa del Sud?  
Niente****di Ilario Ammendolia**  
*segue a pagina 2*

**S**i è riunita ieri la direzione nazionale del Pd.

Ad onor del vero sono stati i dati Svimez ad imporre la riunione ed è quantomeno singolare che non siano stati i dirigenti del Sud a richiederla.

Evidentemente il partito del Sud è "in sonno" ed infatti non risulta che, in prospettiva della direzione nazionale, vi sia stato alcun coinvolgimento non dico del corpo del partito ma quantomeno dei quadri meridionali o degli stessi gruppi parlamentari.

Tutto è silenzio, in attesa della parola del "Vate".

Un partito estraneo al suo stesso popolo.

Mi ricordo che nel mio piccolo paese, sul campanile di una Chiesa, era collocata la "campanella del fuoco". Spesso restava muta per mesi.

Poi, improvvisamente, suonava senza posa: il fuoco minacciava gli alberi, rare volte le abitazioni.

Non una sola persona valida

restava in casa.

Il paese era di tutti.

Gli alberi erano di tutti ancor prima che dei singoli proprietari.

Oggi il fuoco divora le campagne

La gente osserva.

Gli alberi, lo stesso paese, non sono più considerati "bene comune".

Come è stato possibile?

Negli ultimi trenta anni il popolo del Sud è stato estraneo rispetto a chi ha deciso il proprio destino..

Sottolineo, non le classi dirigenti che sono state complici, ma il popolo.

# Che ne sa il Pd del Sud?

**di Ilario Ammendolia**  
**segue dalla prima**

**È** maturata nella gente del Sud, la consapevolezza che i centri decisionali sono stati e sono fuori della loro Terra e che il loro destino sia stato affidato a gente lontana e senza volto. Il destino del Sud, forse non dipende della stessa direzione nazionale del PD che pur esprime il capo del governo e tutti i presidenti delle regioni meridionali.

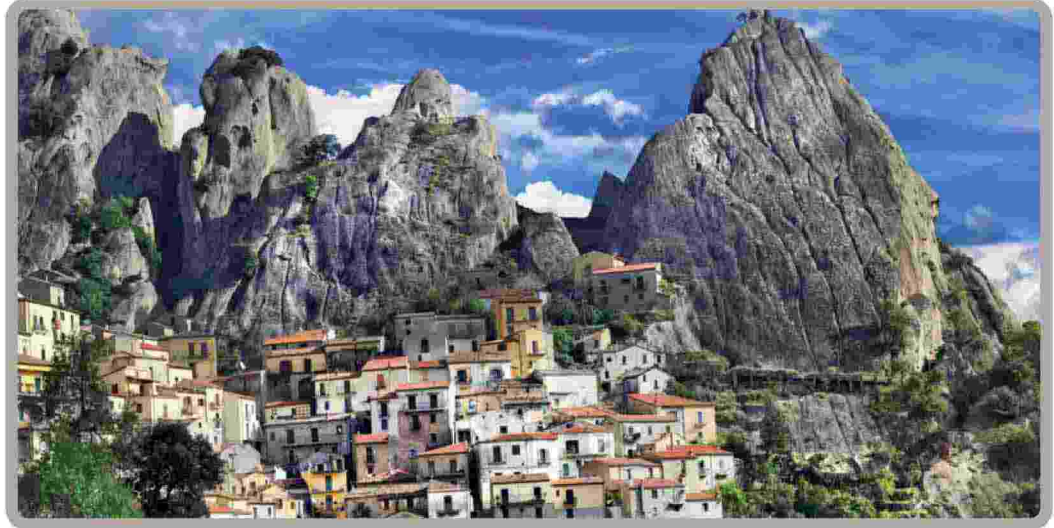
Volendo ci sarebbero i margini per rompere questa logica ma ciò richiederebbe una volontà politica di cambiamento molto forte ed una autorevolezza che oggi non si riesce a scorgere. Quindi.... tutto diventa un messaggio pubblicitario.

Per scrivere questo articolo ho aspettato di sentire la relazione di Renzi, in verità molto deludente, tanto da lasciare l'amaro in bocca.

Renzi, da "politico" consumato ha evitato di commentare la drammaticità dei dati Svimez, virando verso singole realtà positive così rare da poterle elencare nel giro di qualche minuto.

Così, dopo aver planato sulla banda larga, tutto è stato rinviato ad un ipotetico master plan da stilare nel momento della redazione del patto di stabilità.

Non ha neanche accennato ai famosi "cento miliardi" che, come le vacche di Fanfani, sono stati già sventolati dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Ovviamente non ha spiegato



perché i dati ci dicono che lo Stato spende molto più in altre regioni d'Italia che al Sud. Non l'ha potuto fare perché i numeri non sono battute ad effetto:

Nessuno può negare che - solo per fare un esempio - si sono stanziati cinque miliardi per le ferrovie del Nord e sessanta milioni per quelle del Sud quando in Calabria ormai i treni (non l'alta velocità) non passano più!

Nessuno può ignorare la riduzione dei fondi destinati agli atenei meridionali... Inoltre i tagli lineari colpiranno nella stessa misura il Sant'Orsola di Bologna che è una eccellenza della sanità italiana e l'ospedale di Locri che è un lazzaretto ed una vergogna per l'Italia intera. I tagli ai Comuni, saranno in

ugual misura a Verona ed a Platì dove non esiste neanche un campetto per giocare. Infine, la decisione di dare 80 euro ai lavoratori dipendenti ha evidenziato la volontà politica di mettere in secondo piano il dramma della povertà o dell'infanzia negata. La relazione di Renzi sottace la consapevolezza che sul Sud, anzi sui Sud, deciderà molto di più l'alta finanza che la direzione del PD.

I parametri di Maastricht, i vincoli di bilancio, l'equilibrio dei poteri che contano per davvero pretendono che ci sia un Sud perché l'alternativa sarebbe quella di non affidarsi alla logica del mercato ma di programmare lo sviluppo. Non ci sarà domani se non si cambierà il modello di sviluppo. Quello attuale crea i

Nord ma pretende i Sud. Non ci sarà domani per il Sud senza coinvolgere la sua gente o almeno quella parte che ancora vuole essere coinvolta. Lo sviluppo richiede percorsi alternati dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Non è più tempo dei "pacchetti Colombo" concessi alla "plebe" in rivolta e che hanno sprecato denaro, alimentato le mafie, devastato il territorio. Infine un popolo criminalizzato è un popolo avvilito e quindi senza domani. Ma su questo nella direzione del PD il silenzio è stato totale. Da qui alla elaborazione del master plan, il PD meridionale avrebbe il tempo per tentare una vera e robusta discussione capace di coinvolgere la gente... ma dubito che lo voglia fare!